

Quaderni di Studi Indo-Mediterranei XIV (2022)

VIA NOVA

Emergenze dell'Oltre da Lascaux a oggi
Emergences of the Beyond from Lascaux to Today

a cura di / edited by Daniela Boccassini



The background of the page is a stylized illustration. In the foreground, a large, bright fire with many tongues of flame rises from a field of grass and small flowers. The fire is rendered in white and light grey lines. In the background, there are rolling hills or mountains, also rendered in white and light grey lines, with some small flames on their peaks. The sky is dark grey and filled with various stars and constellations, including a prominent cross-shaped star. The overall style is minimalist and artistic.

IV. PAROLE DI SOGNO / DREAM WORDS

*E i sogni, anch'essi li limiteremo?
Come resterebbe, quest'universo che
conosciamo, senza i sogni che a volte
l'hanno scosso con passione insondabile?*

Maria Zambrano

Il sogno: la certezza del divino nell'incertezza dell'umano

di Ferdinando Testa

Tutti abbiamo la coscienza di quello che sta accadendo intorno a noi, nel mondo, forse è stato sempre così. Forse. Ma, il nostro atteggiamento consapevole non può essere sempre lo stesso; la funzione della coscienza sarà sempre quella di illuminare maggiormente le zone oscure dell'inconscio con l'idea che il confronto con il mondo degli Inferi sarà costante e quotidiano. Quello che cambia è lo stile con cui comprendere gli elementi personali e collettivi: è lo stile immaginativo. Il sogno, ingresso principale per le molteplici stanze dell'inconscio personale e collettivo, ci riconnette non digitalmente ma simbolicamente al pandemonio delle immagini e alla ricerca della molteplicità dei significati. Oggi abbiamo bisogno di un linguaggio onirico che compensi l'unilateralità della coscienza troppo focalizzata sulla dimensione concettuale, tecnica e per alcuni versi dissociata dalle sue radici inconse. Simbolicamente potremmo dire che una visione solare domina con il complesso dell'Io, sempre più inflazionato dal titanismo, dall'onnipotenza e dall'arroganza. Il sogno nella sua intima essenza compensa quest'atteggiamento unilaterale della coscienza e ci invita a considerare l'Altro dentro di noi come un ospite, uno straniero da trattare con cura e amicizia:

Per questo spoglio le cose del loro aspetto metafisico, per renderle oggetto della psicologia. In tal modo, oltre a trarne qualche elemento di comprensione e ad appropriarmene, scopro anche le condizioni e i processi psicologici, prima occultati nei simboli e sottratti alla mia comprensione. (...) Ma come possiamo essere così certi che l'anima sia "null'altro che"? È come se ignorassimo, o dimenticassimo continuamente, che in genere tutto ciò di cui acquistiamo consapevolezza è immagine, e che questa immagine è anima. (C.G. Jung, 1929/1957: 58-59)

Questo calarsi nel mondo delle immagini oniriche, con il rigore poetico del ricercatore della coscienza, aiuta a bilanciare i poli della dialettica coscienza/inconscio e sposta l'asse dalla categoria della necessità a quella della possibilità. In tale visione, l'attività immaginativa, partendo dalla funzione tipologica della sensazione, apre lo squarcio verso la funzione dell'intuizione come luogo del possibile nelle sue diverse manifestazioni. In questo senso, mi sembra che la vera caratteristica specifica dell'attività immaginativa sia quest'apertura verso la categoria

del possibile, di ciò che ha da venire, con una connotazione temporale verso il futuro, sfuggendo alle briglie della necessità del pensiero e della coscienza apollinea:

Le sole vicende della vita che mi sembrano degne di essere riferite sono quelle nelle quali il mondo imperituro ha fatto irruzione in questo mondo transeunte. Ecco perché parlo principalmente di esperienze interiori, nelle quali comprendo i miei sogni e le mie immaginazioni. Questi costituiscono parimenti la materia prima della mia attività scientifica: sono stati per me il magma incandescente dal quale nasce, cristallizzandosi, la pietra che deve essere scolpita. Tutti gli altri ricordi di viaggi, di persone, di ambienti che ho frequentato sono impalliditi di fronte a queste vicende interiori [...]. Il ricordo dei fatti esteriori della mia vita si è in gran parte sbiadito, o è svanito del tutto: ma i miei incontri con l'“altra” realtà, gli scontri con l'inconscio, si sono impressi in modo indelebile nella mia memoria. (C.G. Jung, 1961: 28 sg.)

Pertanto, la meta non è solo un'operazione di bilanciamento ma di completezza, sinonimo d'interesse e di totalità. Se la nevrosi nasce da una frattura tra coscienza e inconscio, il sogno cambia la rotazione del nostro pensare in maniera calibrata, spostando la visione monoteistica a quella politeistica. Il sogno è un pandemonio delle divinità che si manifestano nei complessi personali e, inoltre, conserva la sua intima natura archetipica: una sorta di polifonia delle diverse espressioni delle divinità intese come forze archetipiche nella loro essenza.

Quello di cui necessitiamo non è una rivoluzione del mondo, ma un cambiamento del nostro modo di vedere gli eventi fenomenici che accadono, trasformandoli in esperienze psichiche che toccano il nostro mondo interiore per acquistare senso e significato. Allora, il sogno diventa luogo e strumento anche di relazione, mette in rapporto non solo il sognatore con la propria interiorità, ma anche con l'inconscio collettivo, ricollega al mito e alla voce della divinità evocata in quel particolare momento storico della vita del sognatore.

Inoltre, getta un ponte sul mondo che è là fuori, invitando a cogliere le trasformazioni che accadono nella storia del collettivo e a guardarli con occhi nuovi e diversi:

La visione del mondo a livello simbolico, quindi l'attività fantastica della psiche, appartiene organicamente ai bambini tanto quanto la visione trasmessa dagli organi sensoriali, e rappresenta una tensione naturale e spontanea che aggiunge al vincolamento biologico dell'uomo un vincolamento spirituale parallelo ed equivalente, arricchendo così la vita. (J. Jacobi, 1957: 70)

Il sogno riporta a raccontare di noi in prima persona, ci coinvolge in maniera naturale, non mira a strategie di potere, ma è proprio una democrazia della psiche: dà spazio e voce a ogni frammento della nostra psiche. Il mondo immaginale è pregno di metafore e il sogno educa, attraverso l'incontro con l'Anima, il complesso dell'Io a relativizzare la sua presenza in una polifonia di presenze, di stili comunicativi e relazionali: «Nei sogni siamo un po' più che in noi stessi, e il riposo del corpo sembra

aiutare il risveglio dell'anima» (J. L. Borges, 1989: 113).

In questa visione, la dimensione onirica è il luogo dove inizia la responsabilità del sognatore, intesa come attenzione e devozione per il suo mondo interiore, quello delle immagini. Forse è proprio questo, a mio avviso, uno dei punti di forza dell'interesse per il mondo onirico: è il *temenos* iniziale da cui possiamo apprendere l'esperienza di essere fatti di sostanza psichica, nel senso che siamo portatori d'immagini, veri e propri agenti archetipici di trasformazione. Questo lavoro psichico è fatto con il sentimento poiché le immagini costellano i valori con le loro storie e le loro trame. Il sognatore, al risveglio, prova dei sentimenti, ha vissuto delle sensazioni, possibilmente si attivano degli *insight* che aprono al pensare per immagini: «Nel campo della esplorazione della psicoanalisi non è stata trovata unità tra una psicologia dell'immagine che segna il dominio della presenza e una psicologia del senso che definisce il campo della possibilità del linguaggio. La psicoanalisi non è mai riuscita a far parlare le immagini» (M. Foucault, 2003: 15).

In tal senso, il sogno è un crogiuolo che racchiude non solo la trama riscritta dei propri complessi personali ma anche la totalità delle funzioni tipologiche secondo la visione junghiana: sensazione, intuizione, pensiero, sentimento. Quest'aspetto permette al sognatore al risveglio, nel momento in cui racconta il proprio sogno, di cogliere le minime oscillazioni della propria psiche in una sorta di continua conoscenza di se stesso e del suo essere al mondo in relazione agli altri.

Il sogno richiama alla mente il tema della narrazione, delle strutture archetipiche, mitopoietiche dell'attività immaginativa, non in un lavoro di esclusione, ma d'inclusione di ciò che è ai margini, ai limiti, scartato dal complesso dell'Io diurno, come accade per la ricerca della pietra angolare:

Il sogno in tale visione, si pone come l'*Altro* e invita la coscienza a occuparsene, dipingendo di tinte empiriche e poetiche ciò che proviene di notte, dalle porte silenziose e oscure dell'inconscio. Il sogno allora è l'*Altro*, lo straniero, l'emarginato (nel senso che è ai margini), sulla soglia di mondi diversi e di figure che diventano personificazioni autonome e indipendenti con una propria struttura, certamente legata alla vita diurna ma anche proprietaria del regno delle Ombre. (C. G. Jung, 1958/2005: 33-34)

Il sogno è il grande racconto del microcosmo che alberga nel cuore di ognuno, dipingendo le luci e le ombre che coesistono nella nostra psiche. È un ragionare per opposti, per paradossi, attenzionando non solo il pieno ma anche il vuoto. Tutto questo è facile da teorizzare ma difficile da mettere in pratica: un lavoro lungo e faticoso. Inoltre, attraverso l'inconscio collettivo, i sogni permettono al sognatore, *deo concedente*, di vivere l'esperienza della totalità, non solo con le parti della sua psiche, ma anche di essere collegato all'Anima del mondo. Quando accade questa percezione, l'individuo può fare esperienza dell'unione microcosmo-macrocosmo. Sarà per frammenti, ma è già una grande ricchezza aver percepito e vissuto l'incontro con la totalità, il Sé nella sua completezza: «L'esperienza di totalità dà la sensazione

di venire portati, di venire presi, è datrice di senso» (Kast 1982/2005: 111).

Il sogno, una fioca luce nel cammino dell'esistenza umana, ci riconnette non solo alle nostre aree complessuali ma anche a quelle archetipiche, in una sorta di percorso parallelo. Forse è stato questo uno dei grandi insegnamenti del pensiero junghiano: abituarci a posare il nostro sguardo sulla compresenza della dimensione personale, i complessi, e quella archetipica, l'inconscio collettivo. Questa possibilità, che Jung apprese dalla sua pratica personale-professionale e dallo studio della mitologia comparata, è un utensile prezioso per comprendere la totalità dell'essere umano, cioè l'incontro col Sé. Quando lavoriamo con i sogni, dobbiamo sempre chiederci: guardiamo l'evento onirico dal punto di vista del complesso dell'Io oppure dal progetto ignoto del Sé? La prospettiva cambia completamente e così anche l'interpretazione del sogno. In questo senso, possiamo comprendere non solo la dimensione dei vissuti e delle esperienze personali, ma anche quanto di queste siano al servizio del Sé, cioè l'*imago Dei*. Quest'operazione, non facile, presuppone una relativizzazione del complesso dell'Io, non una rimozione o una svalutazione, dando invece una apertura all'Io verso gli orizzonti delle finalità del Sé.

In questo senso, il sogno assume anche una funzione religiosa che apre la coscienza del sognatore alla consapevolezza dei suoi limiti e al suo relazionarsi col divino, all'infinito, presente in lui. Tutto ciò porta il sognatore a fare i conti con l'esperienza del numinoso dentro e fuori di lui e accettare di fare parte di un progetto più ampio: l'unione della materia con lo spirito, la *coniunctio oppositorum*. La possibilità di esperire all'interno della sua psiche l'esperienza del numinoso, *deo concedente*, anche all'esterno attraverso il fenomeno della sincronicità, è estremamente fertile per lo sviluppo della coscienza umana. Tutto ciò ammorbidisce i sensi di colpa dell'individuo, le sovrastrutture egoiche, i condizionamenti ambientali e restituisce il sognatore alla sua intima natura. Il contatto con gli aspetti dell'inconscio collettivo, se gradualmente elaborato e vissuto con la luce della consapevolezza, sarà occasione per fertilizzare le aree aride della propria psiche e di muovere la libido all'interno del respiro più ampio, il respiro dell'Anima mundi:

Percepire e immaginare sono fenomeni antitetici tanto quanto lo sono presenza e assenza. (...) Poiché il sogno parla per immagini, anzi, addirittura è immagini (questo significa *oneiros* in Omero), poiché sognare è produrre immagini, lo strumento che più ci consente di ascoltare senza distorsioni non può che essere l'immaginazione. I sogni parlano dall'immaginazione all'immaginazione e soltanto l'immaginazione può rispondere alla loro chiamata. (Hillman, 1979: 74)

Questo movimento energetico, non solo permetterà al sognatore di sciogliere alcuni suoi nodi complessuali derivanti dal mondo del passato e del presente, ma anche di sperimentare il nucleo archetipico come fonte di legame con il macrocosmo e con la progettualità del Sé, cioè la manifestazione del divino.

Se l'inconscio personale nei sogni ci pone in contatto con le certezze di quello

che abbiamo vissuto e subito, modificando le fantasie inconscie che ne sono alla base, è altresì vero che dal contatto con la dimensione archetipica intravediamo, nelle fantasie inconscie, anche i germi del divino e della funzione religiosa sempre presente nella psiche di ognuno. Questa scoperta naviga sulle onde dell'incertezza, è un apparire e scomparire; nasce in quello spazio vuoto che si colloca tra la presenza e l'assenza: lo spazio del paradosso simbolico. Questa è una visione che ha molto a che fare col dio Mercurio, con la sua ambivalenza, con il linguaggio ermetico, con la sua funzione di traghettatore, cioè di spostamento delle energie legate al mondo sotterraneo, al regno degli Inferi.

Questa visione mercuriale compensa, pertanto, la funzione apollinea, estroversa e solare in un'ottica d'integrazione degli opposti senza produrre e perpetuare scissioni: «I sogni mantengono la mia immaginazione attiva e vitale. Vivere con questo tipo di pensiero mi avvicina a tutto e a tutti coloro che sono intorno a me. Mi sento più presente, più consapevole, più impegnato» (Aizenstat 2001: 21).

Forse, nel sogno possiamo in maniera naturale e spontanea, rivivere ogni notte il mitema della nascita/morte/rinascita, senza artifici della mente, ma lasciandoci andare nell'abbraccio consapevole con l'inconscio. Lì, nel mondo onirico, possiamo vivere il fluire dell'energia personale e archetipica senza trucchi e stratagemmi. Infatti, mentre sogniamo lasciamo da parte le strategie e le armi del potere e ci accingiamo a sperimentare una lotta con noi stessi, con le nostre Ombre che non accettiamo e con una forza irrazionale, ignota, che dispone i colori, spesso senza il nostro volere, su una tela sempre in maniera diversificata eppure unitaria, il cui senso è dato, forse conoscere, solo in seguito:

La vita è sogno: un'immagine bifronte (...). Dentro di noi agiscono in modo subliminale immagini mnestiche del passato e immagini finalistiche del futuro. Qualcosa dentro di noi sogna giorno e notte. Sogna la nostra vecchiaia o addirittura la nostra morte. In questi sogni provenienti dall'inconscio confluiscono immagini già disegnate del passato e raffigurazioni ancora incompiute del futuro. (Schellenbaum 1998: 103)

Partendo da questo punto di vista, attraverso un lavoro di dialogo, confronto e comprensione dei sogni, possiamo educare il complesso dell'Io alle idee della coppia *Anima/Animus*, *la Szigia*, e alle fantasie inconscie ad esse sottese, lungo la strada del processo di individuazione. Quest'esperienza accade naturalmente ogni notte e ci ricorda che esiste una conoscenza a priori che matura attraverso lo stretto rapporto con la nostra intima natura:

L'immaginare per giustapposizioni e coppie è un pensare in modo mitologico. Il pensiero mitologico, anziché distinguere in opposti ciò che è giustapposto (che semmai è una modalità della filosofia) lo unisce in coppie (...), le coppie prediligono il rapporto (...). La nozione della Szigia esige che una esauriente esplorazione di Anima esplori in pari misura Animus (...). La Szigia infonde luce all'immaginazione attraverso l'intelletto e freschezza all'intelletto attraverso la fantasia. Le idee diventano esperienze

psicologiche, e le esperienze idee psicologiche. Il compito è tenere distinto spirito e anima (come chiede lo spirito) mentre li si tiene uniti (come chiede l'anima). (Hillman 1985: 217-229)

Affidarci a questa coscienza/inconscio in momenti particolari della nostra esistenza comporta un lasciarsi andare al libero accadere psichico, con la consapevolezza che non sempre la spiegazione e l'utilizzo di concetti può essere di facile aiuto. Il sogno, l'albeggiare nell'oscurità notturna, ricrea per l'uomo ogni notte l'asse della continuità Io/Sé, mentre di giorno, invece, la coscienza dell'uomo si muove all'insegna della frattura e della discontinuità, come sua intrinseca caratteristica. Pertanto, percepire, afferrare e vivere il senso della continuità lungo l'asse Io/Sé, porta l'individuo a cogliere il senso dell'eternità nel finito umano, Dio nell'uomo e l'uomo in Dio. Forse lo spazio onirico è proprio una delle possibili case dell'incontro dell'uomo con Dio e di Dio con l'uomo.

Opere Citate

- C.G. Jung (1929/1957), *Il compimento, in Commento al Segreto del fiore d'oro*, in Opere XIII. Torino: Boringhieri, 1988. 58-59
- C.G. Jung (1961), *Ricordi, sogni, riflessioni*, a cura di A. Jaffé. Milano: Biblioteca Universale Rizzoli, 1992.
- J. Jacobi (1957), *Complesso archetipo simbolo nella psicologia di C.G. Jung*. Torino: Boringhieri, Torino, 1971.
- J.L. Borges, *Libro dei sogni*. Milano: Mondadori, 1989.
- M. Foucault, *Il sogno*. Milano: Cortina, 2003.
- C. G. Jung (1958). *Su sogni e trasformazioni*. Roma: Magi, 2005.
- V. Kast (1982). *L'esperienza del distacco*. Como: Red, 2005.
- J. Hillman (1979). *Il sogno e il mondo infero*. Milano: Comunità, 1984.
- S. Aizenstat (2001). *Vegliare il sogno*. Bergamo: Moretti e Vitali, 2013.
- P. Schellenbaun (1998). *Vivi i tuoi sogni*. Como: Red 2002.
- J. Hillman (1985). *Anima*. Milano: Adelphi, 1989.

Quaderni di Studi Indo-Mediterranei XIV (2022)

Posiamo lo sguardo sull'immagine di copertina, che Nicholas Roerich dipinse nel 1939: quali pensieri attraversavano il viandante Issa, e Roerich, sull'orlo della conflagrazione mondiale? E quali pensieri si formano in noi, oggi, dinanzi al teschio, al suo gigantismo, all'ostensione della sua mortifera mortalità? A caratterizzare il progetto *Via nova* è l'ascolto della Parola Perduta, nel momento in cui tutto ciò che avevamo creduto essere per sempre acquisito ci si rivela prossimo a essere per sempre perduto. Mentre incerti ci incamminiamo, un passo dopo l'altro, nell'esperienza della Grande Estinzione – un'esperienza della quale siamo ancora lungi dall'aver preso consapevolezza – ciò che *Via nova* intende offrire al lettore non è certo il dubbio moralismo di una predica, quanto piuttosto lo stupore che nasce dall'incontro con questa immensa sfida etica ed esistenziale, qualora essa venga avvicinata con un senso di meraviglia e umiltà. La parola che emerge dall'ascolto si dà, nei venti contributi che costituiscono il volume, in forme espressive fra loro diversissime: dalla traduzione alla ricreazione, dal commento ravvicinato all'espressione liberamente creativa. È assunto di questo volume che se una *via nova* può darsi, la vedremo emergere come un Oltre solo a partire dall'incontro con questo immenso teschio che ci sta ora dinanzi, a narrarci miticamente di sé, e a sbarrarci il cammino.

Let us behold the image on the front cover, painted by Nicholas Roerich in 1939: What thoughts crossed the wanderer Issa, and Roerich's mind, on the brink of the second world conflagration? And what thoughts cross our minds now, as we behold the skull, its enormity an ominous reminder of our mortality, and of the nefariousness we carry within us? Listening for the Lost Word is what the project *Via nova* intends to do, at a time when everything we believed to be forever granted is in the process of becoming forever lost. One wobbling step after another, we are fast approaching the experience of the Great Extinction, even as we are still far from understanding what that means, and what such an experience is already demanding of us. In the face of such a challenge, *Via nova* purports certainly not to offer the dubious moralism of a sermon, but rather to catch a glimpse of the awe that may arise, if we allow ourselves to approach this immense ethical and existential challenge with a degree of wonder and humility. The twenty pieces gathered in this volume are expressions of this listening, of this awe, and they range from translation to recreation, from close commentary to essay and visionary prose. One of *Via nova's* tenets is that whatever new pathway there may be ahead of us, it will emerge as a Beyond, out of our encounter with the skull that is now confronting us, displaying the mythical, symbolic valence of its unavoidable presence.

Indice

INTRODUZIONE: Daniela Boccassini, *Listening for the Silent Voices* • I. ALBORI / DAWNINGS: C. Donà, *Il cielo sopra Lascaux. Quattro digressioni sul tema del viaggio celeste*; R. Salinari, *Il tuffo di Martin Eden*; S. Vittonatto, "Scaling Up the Novel": *An Experiment in Diluvian Narrative*; J. Woodcock, *The 3 and the 4: Emergence of the Unknown Future* • II. IL PENSIERO DEL CUORE / THE THOUGHT OF THE HEART: A. Tonelli, *L'omo novus di Eraclito*; G. Cinti, *Il labirinto della dea. Un percorso iniziatico e archetipico*; C. Saccone, *Le otto città dell'anima: un mi'raj persiano del XIII secolo*; T. Cheetham, *Twofold Idolatry and the Thought of the Heart* • III. TRASMUTAZIONI / TRANSMUTATIONS: A. Piras, *Carri celesti, voli d'avvoltoio e tiri di lance. Testi e metafore di esplorazioni ultraterrene nell'Iran antico*; A. Roberts, *Feminine Alchemy, Egyptian Hermes and Botticelli's Primavera: The Quest for the Golden Fruit*; D. Boccassini, *La luce interiore: Serveto e la libertà dello spirito*; A. Navigante, *Vision and Relation: On the Mytho-poetic Vortex of C. G. Jung's Black Books* • IV. PAROLE DI SOGNO / DREAM WORDS: F. Testa, *Il sogno: la certezza del divino nell'incertezza dell'umano*; R. Lockhart, *Dreams as Angels: Feeding the Dream With Our Substance*; P. Mitchell, *The Doorway: Some Dreams Never Die*; D. Greig, *The Lived Experience of Inner and Outer Ecologies* • V. NUOVE PARTENZE / NEW DEPARTURES: M. Maggiari, *Dentro l'abisso: meditazioni sul Libro Rosso di Jung e dintorni*; D. Susanetti, *La notte dell'Eremita*; F. Boer, *La lampadina e i mostri della Valle*; C. Testa, *Il debutto in poesia di Aleksandr Blok: il ciclo Dalle consacrazioni in Via nuova, San Pietroburgo, marzo 1903* • VI. UNA LETTURA FRA ORIENTE E OCCIDENTE: Essad Bey "profeta geopolitico" dell'alleanza sino-islamica • Recensioni • Notizie sugli autori e riassunti.

Euro 37,00

